

CALVAGESE PER IL GIORNO DELLA MEMORIA

27 GENNAIO 2006

60 | Coppa Volpi KATJA RIEMANN *come Miglior Attrice*

Katja Riemann

Maria Schrader

ROSENSTRASSE



*Un film di
Margarethe Von Trotta*

“ La Shoa vissuta delle donne 'ariane', mogli di uomini ebrei è una storia minore, e tuttavia rappresenta una prospettiva nuova all'interno della ricca filmografia su questa macchia indelebile nella storia dell'umanità. Sono state un gruppo di donne coraggiose, quelle di Rosenstrasse che, nel marzo del 1943, si opposero per quindici giorni al regime nazista e riuscirono a spuntarla, impedendo che i loro familiari fossero deportati 'verso est'.

”

ROSENSTRASSE, MARZO 1943:

LA RESISTENZA DELLE DONNE TEDESCHE A HITLER CONTRO LE DEPORTAZIONI

Sfidarono il Führer, lo sconfissero, eppure la loro vicenda è scivolata nelle pieghe della storiografia ufficiale, talvolta mortificata a pie' di pagina, per mezzo secolo ostinatamente amputata di voci e di volti. Sono le donne di Rosenstrasse, una folla anonima e multiforme di madri, mogli, zie e sorelle che nel marzo del 1943, in una Berlino prostrata dalla guerra, misero in scena un gesto assolutamente straordinario nella Germania imbrigliata da Hitler: una protesta pubblica contro la reclusione dei famigliari ebrei destinati alla deportazione "verso Est". Dimostrazione quasi dissennata per il carico di rischio, che per di più ebbe un epilogo felice, con i prigionieri presto in libertà. Aristocratiche e operaie, sprovvedute e combattive, fragili o audaci, motivate o inconsapevoli, le donne di Rosenstrasse scoprirono la solidarietà occupando il marciapiede a due passi da Alexanderplatz, davanti all'ufficio amministrativo della Comunità ebraica dove le SS avevano condotto i loro mariti - ma anche fratelli, figli, cognati o semplici conoscenti -, tutte loro mogli "ariane" di coniugi ebrei o madri di ebrei "mezzosangue". Per due settimane, in centinaia, stettero lì, ad aspettare. Prendendosi a braccetto per farsi coraggio, o camminando avanti e indietro "come galline spaventate", racconta una delle protagoniste. Talvolta gridando con forza: "Ridateci i nostri mariti", "Ridateci i nostri figli", oppure tacendo spaventate. Finché i famigliari - oltre un migliaio - furono rispediti a casa, senza vittime né spargimenti di sangue. Una dimostrazione unica nella storia della Resistenza tedesca, per il carattere pubblico di ribellione, il tratto di spontaneità e per l'esito non funesto. Resistenza del cuore, l'ha definita con un'efficace formula lo storico ebreo di Harvard Nathan Stoltzfus nel suo saggio *Resistance of the heart*, il primo studio scientifico su quell'evento. Il fascino di Rosenstrasse, tra le molte storie minori della guerra nazista, è anche nel velo di omissioni che, fino a qualche tempo fa, l'ha tenacemente avvolta. Una "rimozione collettiva" che può destare qualche sospetto: nessuno in fondo ha voluto riconoscere ciò che quelle donne avevano dimostrato, cioè che non tutti gli atti di opposizione fossero impossibili e condannati sin da principio al fallimento. Gad Beck, ottuagenario arguto che nel marzo del 1943 trascorse otto giorni nell'edificio di Rosenstrasse, ne è convinto: «Nessuno s'è occupato di quella vicenda perché la stessa possibilità di una protesta avrebbe finito per privare i tedeschi della loro pace interiore». Il lungo silenzio è imputabile anche ad altre ragioni: grazie alla manifestazione berlinese si salvò dalla deportazione soltanto un gruppo "privilegiato" (se così si può dire), costituito da quel migliaio di ebrei che poteva ripararsi dietro un genitore o un coniuge di "razza ariana", mentre tutti gli altri ebrei arrestati durante la retata ordinata da Goebbels nelle fabbriche furono spediti nei lager. «I fatti di Rosenstrasse», commenta Miriam Beck, un'ebrea catturata nel marzo del 1943, «furono messi in secondo piano da atrocità ben più terribili. Eppure è stata la prima e unica protesta pubblica contro la deportazione degli ebrei». Alla prolungata rimozione contribuirono le omissioni degli stessi protagonisti, più rivolti al futuro che verso quel passato di pura sopravvivenza.

Berlino, 27 febbraio 1943. I camion della Gestapo si fermano davanti a diverse fabbriche in cui gli ebrei sono costretti a lavorare. I metodi di reclutamento sono noti: echeggiano nell'aria anche gli schioppi d'una frusta, un testimone riferisce di donne gravide spinte a calci sul camion da uomini delle SS irritati per la loro goffaggine. La retata è il regalo di compleanno di Goebbels per il Führer: una Berlino perfettamente "disebreizzata". Oltre un migliaio di quegli operai ebrei - gli imparentati con gli "ariani" - viene recluso in Rosenstrasse. La notizia si sparge per la città. Strappate dalle più diverse occupazioni, centinaia di mogli e mamme si riversano nella Strada delle Rose. Sono le stesse donne che avevano subito ogni genere di pressione perché si separassero dai mariti ebrei. «Quante ingiurie, quante minacce, botte, sputi hanno sopportato», annota Victor Klemperer nel suo diario. Le testimonianze raccontano una sorta di banalità del bene, il gesto coraggioso ed estremo vissuto con assoluta normalità, frutto di una pulsione primitiva di conservazione - la conservazione della propria famiglia - piuttosto che gesto consapevole di protesta politica. "Una necessità vitale", la definisce una testimone di quei fatti, Ursula Braun, il cui marito finì nella rete della Gestapo. «Le donne si riversarono in piazza perché lì erano reclusi i loro compagni e figli! Che cercassi di portare un pacchetto a mia sorella, quando venne deportata nel 1942, o che me ne stessi lì in piedi in Rosenstrasse: erano sempre slanci improvvisi, atti momentanei, mossi da un obbligo interiore ad agire». Nessuna intonazione eroicizzante: «Correvamo avanti e indietro come galline spaventate. Avevamo paura, molta paura...». Ma il terrore ha una soglia estrema oltre la quale «si manifesta una specie di vuoto in cui si fanno le cose più incredibili». Per alcune di loro fu un disvelamento improvviso: la sensazione che finalmente si potesse far qualcosa. «Dopo Rosenstrasse», raccontò a Gad Beck sua madre «scomparve in me ogni traccia di passività». Fu l'insurrezione delle donne a salvare gli ebrei reclusi? Le congetture sono innumerevoli. Di certo c'è che Joseph Goebbels non gradì quella ribellione. Nel suo diario la liquida come "spiacevole". Secondo una testimonianza del suo aiutante personale, Leopold Gutterer, non gli rimase che "la soluzione più semplice": liberare i prigionieri. E fu così che un manipolo di mogli riuscì a piegare gli uomini di Hitler.

BIBLIOGRAFIA

PERCORSO LETTERARIO D'APPROFONDIMENTO

- Ebraismo / testi di Scialom Bahbout. - Giunti -1996.
- Gli ebrei nella storia e nella società contemporanea / Tagliacozzo, Migliau. - La nuova Italia, 1993
- Una questione morale : la Chiesa cattolica e l'Olocausto / Daniel Jonah Goldhagen. - Mondadori, 2003
- Fronte senza eroi / Adler Raffaelli. - [2. ed.]. -Associazione nazionale ex internati,1971
- Il silenzio dei vivi : all'ombra di Auschwitz, un racconto di morte e di resurrezione / Springer.- Marsilio 1997
- Un treno senza ritorno / Charlotte Delbo - Piemme, 2002
- La vendetta tedesca : 1943-1945 : le rappresaglie naziste in Italia / Schreiber. - Mondadori, 2000.
- Il razzismo spiegato a mia figlia / Tahar Ben Jelloun - Bompiani, 1998
- Opere / Primo Levi. - Einaudi.
- Se non ora, quando? / Primo Levi. - Einaudi, 1982.
- Se questo e' un uomo ; La tregua / Primo Levi. - Einaudi, 1989.
- Di la' dal cuore / Giorgio Bassani. - Mondadori, 2003. -
- Il giardino dei Finzi-Contini / Giorgio Bassani. - Mondadori, 1991
- Il romanzo di Ferrara / Giorgio Bassani. - Mondadori
- Diario / Anna Frank - Einaudi, 1988.
- L'amico ritrovato : romanzo / Fred Uhlman - Feltrinelli, 1988.
- Un'anima non vile : una lettera scritta da von Hohenfels prima della sua esecuzione / Uhlman - Guanda 1987.
- Niente resurrezioni, per favore / Fred Uhlman - Guanda1987.

LIBRI PER RAGAZZI

- L'isola di Rab : 1941-1943 : la vita quotidiana in un campo di concentramento fascista nel diario di un ragazzo / Frediano Sessi - Mondadori, 2001
- La valigia di Hana : una storia vera / Karen Levine - Fabbri, 2003
- All'ombra del lungo cammino / Andrea Molesini. - Mondadori, 1990.
- La bestia d'ombra / Uri Orlev - Salani, 1995
- Due settimane in maggio / Christine Nostlinger - Mondadori, 1991
- Io e Sara, Roma 1944 / Teresa Buongiorno - Piemme junior, 2003
- L'isola in via degli uccelli / Uri Orlev. - Salani 1993
- Misha corre / Jerry Spinelli - Mondadori, 2004
- Il ragazzo invisibile : Canada 1945, chi e' l'Ombra? / Brian Doyle. - San Paolo 2003
- Il segreto di Mont Brulant / Steven Schnur - Mondadori, 1997
- La casa segreta : la paura e il coraggio, la speranza di tornare a vivere / Erminia Dell'Oro - Mondadori, 2000.
- La casa vuota / Claude Gutman - Elle 1991.
- I ragazzi di villa Emma / Giuseppe Pederiali - Mondadori, 1989.
- Si chiamava Friedrich / Hans Peter - Mondadori, 1994
- Lo stagno delle ninfee / Annika Thor - Feltrinelli, 2002

REDAZIONE A CURA DI:
BIBLIOTECA COMUNE DI CALVAGESE
BIBLIOTECA FONDAZIONE GUIDO PICCINI

ORARI D'APERTURA:
LUNEDÌ E GIOVEDÌ ORE 14.00 - 18.30
MERCOLEDÌ 8,30 - 11,30